

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Centro svizzero di calcolo scientifico - ricadute sull'edilizia ticinese “Dimenticato” il settore prefabbricazione

Approvando il messaggio n. 6281 il 1° dicembre 2009, il Parlamento ha aderito ad una richiesta di credito di 5 milioni di franchi da destinare quale contributo unico alla realizzazione del nuovo Centro svizzero di calcolo scientifico.

Nel messaggio e nel rapporto della Commissione della gestione si affermava tra l'altro:

“L'effetto leva finanziario di tale investimento è duplice: innanzitutto innesca un investimento immobiliare globale di 64 Mio con ricadute sull'edilizia ticinese,”

“genera a breve termine una significativa opportunità di lavoro per il settore dell'edilizia”.

“Con il contributo di 5 milioni del Cantone e quello della Città di Lugano (il terreno e 400'000 franchi) si potrà realizzare un investimento di quasi 70 milioni che a partire da metà 2010 avrà importanti ripercussioni sul settore dell'edilizia cantonale.”

Se è innegabile che una parte importante dei lavori è stata assegnata a ditte edili ticinesi, è altrettanto chiaro che, almeno in un paio di occasioni (scavi e prefabbricazione), ciò non è stato il caso.

Con la seguente interrogazione intendo però occuparmi in particolare del “caso” emblematico legato alla prefabbricazione, settore in cui in Ticino operano alcune importanti aziende, tutte ignorate da un appalto consistente di circa 2 milioni di franchi.

Veniamo ai dettagli:

- In data 26 febbraio 2010 è stato pubblicato il bando di concorso per l'esecuzione del manufatto che diceva testualmente *“I pilastri, le travi e gli elementi della facciata del centro di calcolo sono previsti in elementi prefabbricati di calcestruzzo armato e saranno messi a concorso e aggiudicati separatamente”.*
- Il 22 marzo 2010 è stata pubblicata una rettifica in cui, peraltro, il testo antecedente è stato riproposto.
- Alla metà di settembre, tramite il cartellone di cantiere si è saputo che i lavori in questione erano stati affidati alla ditta Moretti Svizzera, via Pioda 5, 6901 Lugano (tuttora introvabile nel registro di commercio)
- A quanto è dato sapere sembra sia stata adottata una procedura ad invito, perfettamente legittima se non fosse che sono state bellamente ignorate le principali imprese che operano sul nostro territorio e una, tra l'altro a meno di 2 Km dal cantiere.

Stante la situazione sopra esposta, chiedo al CdS:

1. se ritiene la procedura adottata dal Politecnico federale perfettamente in regola con la legge sulle commesse pubbliche, considerato che la commessa era di circa 2 milioni di franchi;

2. se ritiene corretto che le principali ditte operanti sul nostro territorio siano state escluse dalla procedura a invito;
3. come può illuminarci sulla ditta fantasma Moretti Svizzera;
4. quali e quante ricadute fiscali e previdenziali derivino dall'aggiudicazione dell'appalto ad una ditta che esiste, forse, solo come bucalettere;
5. se non ritiene che sia giunto il momento di agire coerentemente con quanto da sempre asserito (priorità all'occupazione sul nostro territorio) invece di trincerarsi dietro a formalismi procedurali legati all'applicazione stretta degli accordi bilaterali;
6. come intende intervenire presso il Politecnico federale (nel caso concreto) affinché nel proseguo dei lavori non si verificino altre scivolate di questo tipo;
7. come intende ulteriormente sensibilizzare tutti gli enti pubblici appaltanti affinché, volendo essere più papisti del papa, non si continui a mortificare le ditte indigene che garantiscono occupazione, posti di apprendistato e ricadute fiscali e previdenziali.

Saverio Lurati